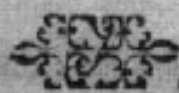
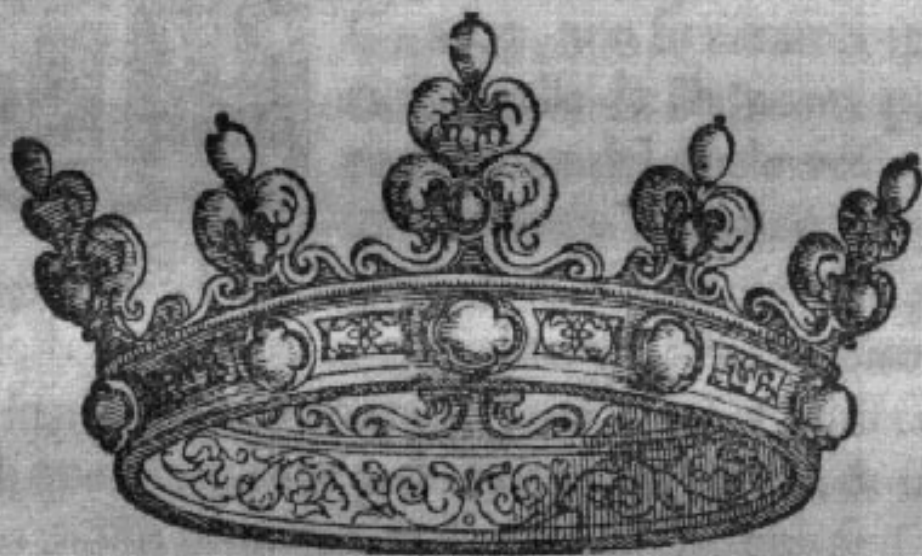


DE L'HONORE,

CONSIDERATIONE DE L'ECCELL.^{mo}
FILOSOFO M. CLAUDIO
BETTI MODONESE,
de la morale, & ordinaria, filosofia publico
lettore ne lo studio di
Bologna .



*Ex Legato g. C.^{mo}
D. Vincentij Gene*



Con licenza del R. Vicario Episc. & del R. P. Inquisit.

IN BOLOGNA,
Appresso Alessandro Benacci.
M D LXVII.

ALMOLTO MAGNIFICO,
NOBILISSIMO, ET VIRTUO-
SISSIMO, CAVALIERO

IL SIGNOR CARLO
RVINI

CLAUDIO BETTI.



RA le molte fatiche fatte insieme da noi intorno la dottrina d'Aristotele, honoratissimo Sig. CARLO, non fu ueramente picciola quella de l'honore, per la cognitione del quale vostra Signoria tanto s'affaticò con me nel uolgere i difficilissimi, & oscuri, libri di così gran filosofo; laqual fatica tanto maggior fu, quanto che egli in nessun luogo ha fatto particolare consideratione di quello; ma hor quà, hor là, ha sparso, & in vn certo modo seminato, la dottrina d'esso; onde fostimo forzati raccogliere la natura, & cognitione, sua da infiniti luoghi in diuersi suoi libri, & principalmente da i libri morali, ciuili, & retorici; ilche non senza longa fatica, & studio (com'ella sà) ne uenne fatto. ne prima fu da noi posta insieme tal consideratione, che, essendo io stato eletto da gli studiosissimi Signori Aca-

DE L'HONORE,
CONSIDERATIONE DE L'ECCEL.

filosofo M. CLAUDIO BETTO Modonese,

publico, & ordinario, lettore al presente

de la morale filosofia ne lo studio di

Bologna; fatta ne la nobilissima,

& honoratissima, Academia

dei Signori Storditi.



O si fosse piaciuto à Dio prudentissimo, & giustissimo, Signor Principe, & voi altri nobilissimi, & studiosissimi, Signori Academici, ài quali soli hora riuolgo il principio di questo mio ragionamento, così dico fosse piaciuto à Dio, ch' in me fosse quel lume di cognitione, ilquale fosse bastevole à sodisfare compiutamente à l'honestissimo, et honoratissimo, desiderio uostro, com' io con ogni caldezza d'animo, con ogni uiuacità, & prontezza, di spirito, sarei sott'entrato à sostenere il graue peso, ch' hora è piaciuto à uoi di porre su le deboli spalle del mio ingegno.

Ma conoscendo non essere in me tale, ch' à pieno possa à uoi porgere quello, che sarebbe sommo mio desiderio d'adempire, non ho potuto fare che cò non poco mio timore non mi sia sottoposto à la grauezza, à laquale i gran meriti uostri principalmente, & il maturo giudicio uostro (nel quale assai mi confido) m'hanno sospinto à sottomettermi; hauendo uoi di già giudicato ch' in me sia tanto lume di cognitione, che in qualche parte possa essere loro di giouamento à conseguire il desiderato suo